

# OMELIA NELLA S. MESSA DELLA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

---

lunedì 8 dicembre 2014, ore 11.30, Tempio Civico dell'Incoronata

1. “Rallegrati, o Maria, perché nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37). È la grazia che l'Immacolata annuncia e quanti prima di noi si sono affidati a questa parola! Per un fatto prodigioso, che risale al 1487, spontaneamente il culto dei nostri padri si rivolse all'Immagine di Maria qui venerata e in seguito incoronata col suo Figlio. L'anno successivo cominciò a sorgere questo tempio, capolavoro del rinascimento lombardo, il più insigne di Lodi. Ambrogio da Fossano, il Bergognone, ci ha donato una mirabile Annunciazione ad evocare la pagina evangelica di questa Solennità della Immacolata. Nella buia notte della storia, in Maria si è compiuta la parola del *Salmo*: “La terra ha dato il suo frutto” (67,7).

2. Il sì di Madre del signore alla volontà divina, benché preceduto da comprensibile turbamento, annuncia a chi fosse dubbioso e incerto, che Dio non ha fallito, come poteva apparire all'inizio della storia con Adamo ed Eva o al tempo di Maria quando Israele era un popolo senza alcuna importanza. Dio non fallisce nemmeno oggi se incontra lo stesso sì di fede e amore. In Cristo c'è stato il sì (cf 2Cor 1,19). Ma certamente il risultato dell'opera di Dio non può essere verificato in termini umani. Del resto, che plausibilità poteva avere la Croce? Penso ai cristiani d'Oriente, tanto provati: crediamo fermamente che il calice di ogni Eucaristia raccolga tutte le lacrime innocenti e il bene fruttifichi eternamente centuplicato.

3. La prima lettura conferma la costante e tremenda tentazione di non fidarsi di Dio, covando il sospetto che, in fin dei conti, Egli tolga qualcosa alla vita e alla libertà e che sia un concorrente forse da accantonare. Anche noi “portiamo dentro una goccia del veleno di quel modo di pensare illustrato nelle immagini del *Libro della Genesi*. Questa goccia di veleno la chiamiamo peccato originale.” (Benedetto XVI nella Immacolata 2005). Con la grazia che Maria ci ottiene dal Figlio vogliamo invece obbedire nella fede. E fidarci. E lasciare che nello Spirito di Cristo, la radice velenosa estirpata nel giorno del battesimo non più alcun pregiudizio. Fiduciosa e libera, l'esistenza si svolga nella coerenza cristiana delle scelte e il bene per tutti si consolidi pur nella precarietà dei nostri giorni. Così possiamo benedire Dio Padre, che ci ha scelti per divenire “santi e immacolati nella carità” (Ef 1,4) come figli mediante Cristo Gesù.

3. Mi trovo per la terza volta nel Tempio civico dell'Incoronata. Il primo settembre scorso nella visita privata, la prima in assoluto alla nostra Città, sono venuto

qui a venerarla dopo la sosta in Cattedrale pure dedicata a Maria nel mistero però dell'Assunzione. Il 26 ottobre, nel solenne ingresso, sono tornato a renderle omaggio prima di sedermi sulla Cattedra episcopale di san Bassiano. Oggi ho la felicità di celebrarvi per la prima volta la Santa Eucaristia nella solennità della Immacolata Concezione. E porto su di me la croce santa appartenente alla diocesi e a me consegnata quale segno dell'insuperabile amore di Cristo per la nostra Chiesa. E ricevo dalla liturgia l'annuncio della fede in Cristo, figlio di Dio nato da Maria, che si unisce ad ognuno di noi per rialzarci col perdono ed essere il sicuro compagno di viaggio. Sono doni che mi impegnano a custodire, incrementare e, soprattutto, trasmettere alle giovani generazioni lodigiane l'autentico patrimonio di fede e di umanità, che ho cominciato a condividere per grazia di Dio.

4. Dal primo al terzo passaggio in questo tempio sono andate aumentando le luci che mi consentono di ammirarne l'arte ed anche i fedeli che mi accompagnano a leggere le testimonianze di una fede amorevole e intelligente, dalle lontane radici, nelle quali si ritrovano tutti i lodigiani. Qui e nella cattedrale, sotto la protezione di Maria, ci sentiamo indistintamente "a casa", accolti e confortati e mandati ad edificare generosamente il bene comune, materiale e spirituale. Due luoghi mariani ineguagliabili ci spingono al di là di ogni prova riaprendoci sempre alla speranza. Ma anche al di là di ogni gioia, pur buona, perché mai basterà a colmare la nostalgia dell'Eterno, che in noi è insopprimibile. La vera casa non è qui: è in Dio, al di là del tempo e dello spazio nostri. È certezza cristiana che non ci distrae dalla storia: noi, infatti, la amiamo, benché sia tanto vorticoso il suo fluire.

5. Auguro ai lodigiani, indistintamente, di rimanere sotto lo sguardo della Madre. La sua intercessione ci sosterrà nella libertà e nella fede, che rendono umana la vita aprendola al destino eterno. Pellegrini dell'Assoluto siamo noi. Nessuno rinunci a questa fortuna. Lei ci precede come segno di consolazione e di sicura speranza. In questa Messa ricordo tutte le famiglie: i sofferenti per primi coi nostri cari, vivi e defunti. E poiché dopo un ventennio non potrò unirmi al Papa che oggi va a piazza di Spagna per l'omaggio floreale all'Immacolata, ho portato in Cattedrale ed anche in questo tempio una rosa a nome dei lodigiani per dirLe che siamo peccatori ma figli e contiamo sulla sua preghiera. L'Incoronata mai ci abbandonerà. Amen.